

IL TWINNING ITALIA- UNGHERIA E LA COOPERAZIONE POSSIBILE

di

Salvatore Alessandro Napoli

BASILICATA REGIONE *Notizie*

I rapporti della Commissione UE sui progressi verso l'adesione dell'Ungheria sottolineano i successi del Paese in materia di rispetto dei criteri politici ed economici per l'adesione (democrazia e Stato di diritto, diritti dell'uomo e protezione delle minoranze, funzionamento di un'economia di mercato, capacità di fronteggiare pressioni competitive all'interno dell'Unione). Per quel che riguarda la capacità di assumere gli obblighi connessi con l'adesione, la questione rimanda al livello di adeguamento del quadro istituzionale e normativo nazionale all'*acquis communautaire* e le risposte variano da "capitolo" a "capitolo" della materia in discussione.

In ogni caso, la transizione, nel triplice senso di transizione da un sistema politico totalitario a una democrazia rappresentativa, da un'economia pianificata a un'economia di mercato, da un sistema di relazioni economiche e politiche orientate a est a uno di relazioni orientate a ovest, è sostanzialmente compiuta.

La crescita economica, che ha avuto inizio nel biennio 1994-1995, è proseguita nel resto degli anni Novanta, toccando la punta massima di un +5,2% nel 2000.

A sostenerla sono state soprattutto le esportazioni (+19% medio annuo fra il 1997 e il 2000), che si sono progressivamente orientate verso Occidente: nel 2000 più del 75% dell'export è andato verso Paesi U.E., contro uno scarso 25% del 1989. Un forte contributo alla crescita del PIL lo hanno dato anche gli investimenti (+9% medio annuo tra il 1997 e il 2000). Fra questi rilevantis-

simi gli investimenti diretti esteri, il cui stock in Ungheria è di 2.100 dollari per abitante, ben superiore a quelli di tutti gli altri Paesi dell'Europa Centrorientale, dalla Repubblica Ceca (1.300), alla Slovenia (894), alla Polonia (557).

La transizione ha anche modificato la struttura settoriale dell'economia -con un declino delle produzioni di base sviluppate nei decenni dell'integrazione del Paese nel Comecon e l'emergere di una specializzazione nell'elettronica e nella componentistica auto- sia quella delle esportazioni, oramai dominate dalle produzioni meccaniche (60% del totale).

La transizione non si è però manifestata allo stesso modo nelle diverse sezioni del Paese. Il flusso di investimenti diretti esteri ad esempio si è indirizzato essenzialmente nelle regioni occidentali e nell'Ungheria Centrale (area di Budapest), contribuendo all'industrializzazione delle prime e alla modernizzazione e al potenziamento del terziario nella seconda. Ha invece toccato molto meno il Nord, dove le pressioni competitive derivanti dalla nuova apertura internazionale dell'economia hanno costretto alla chiusura gran parte degli impianti dell'industria di base che nell'area si concentrava. Anche il Sud e l'Est hanno conosciuto solo modesti flussi di investimenti stranieri, e l'agricoltura vi conserva il peso rilevante che aveva sia durante i decenni di economia pianificata sia prima della seconda guerra mondiale.

L'Ungheria deve affrontare oggi l'esistenza di una distribuzione territoriale del reddito, degli investimenti, dell'occupazione, delle infrastrutture

molto squilibrata a favore dell'Ovest e del Centro. Tutte le regioni infine hanno PIL per abitante lontani dalla media dell'attuale Europa a 15. La riduzione degli squilibri interni e la riduzione dei divari rispetto all'Unione sono le due mete cui puntano le politiche di sviluppo regionale.

LE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE NELLA FASE DI PRE-ADESIONE

Il sostegno finanziario dell'U.E. a interventi e politiche di coesione economica e sociale ha inizio nel 1992, nel quadro di un programma PHARE da 10 milioni di euro destinato a interventi in un'area di crisi del Nordest (contea di Borsod-Abauj-Zemplen). Il *Preliminary National Development Plan* (PNDP) elenca gli obiettivi di sviluppo da perseguire nella fase di pre-adesione. Tuttavia, anche a causa delle limitate risorse disponibili (sia PHARE sia nazionali) l'orizzonte temporale della programmazione che traduce gli obiettivi del PNDP è stato inizialmente circoscritto al periodo 2001-2002. Solo dal momento del completamento del PNDP è diventato possibile programmare l'uso dei fondi PHARE destinati a obiettivi di coesione economica e sociale in una prospettiva biennale, fino alla fine del 2003. Si ritiene che questo schema possa coprire tutto il restante periodo di pre-adesione.

Lo schema è contenuto nel programma ORPHEUS - *Objective One Restructuring Programme for Hungary with European Union Support*, che combina le risorse PHARE destinate alla coesione econo-

mica e sociale con risorse nazionali.

LE ISTITUZIONI DELLO SVILUPPO REGIONALE

Nella prospettiva dell'adesione e con l'obiettivo di armonizzare la politica regionale con i regolamenti dei fondi strutturali, l'Act XXI del 1996 *on Regional Development and Physical Planning* riconosce l'importanza del livello NUTS II, istituendo le regioni. Le regioni si formano sulla base di un'associazione volontaria fra contee (NUTS III) ma, diversamente da queste, non sono istituzioni di governo locale. Mancano infatti a esse le prerogative riconosciute dalla legge LXV del 1990 agli enti locali (Budapest, i suoi distretti, le municipalità, le contee).

A livello di NUTS II l'Act del 1996 prevede la costituzione di due organismi: i *Regional Development Councils* (RDCs) che sono assemblee composte da rappresentanti designati da altri organismi (sindaci, rappresentanti di Ministeri, ETC.) e non assemblee elette direttamente dai cittadini, e le *Regional Development Agencies* (RDAs) che non sono amministrazioni pubbliche ma società senza fini di lucro di proprietà dei RDCs. I direttori delle RDAs sono nominati dai RDCs, di regola a seguito di meccanismi competitivi.

In via sintetica si deve tuttavia sottolineare come il programma RPP si sia dovuto misurare con un contesto programmatico ed istituzionale in continua evoluzione. Nella *Government Resolution* del 18 Dicembre 2002 sia il Piano Nazionale di Sviluppo sia i cinque Programmi Operativi vengono

approvati in versione draft. Ulteriori aggiustamenti rispetto allo schema dell'*Operational Programme for Regional Development* (OPRD) sono dunque da attendersi.

L'assetto programmatico ed istituzionale resta quindi ancora fluido con la sola eccezione della definizione delle Autorità di Gestione designata per l'OPRD che è il *NORD - National Organisation for Regional Development*, incardinata nel Prime Minister's Office.

L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONAL PREPARATORY PROGRAMME (RPP) IN TRANSDANUBIA CENTRALE E OCCIDENTALE

Le attività RPP in Transdanubia Occidentale (WTD) e in Transdanubia Centrale (CTD)

si svolgono presso un ufficio a Székesfehérvár e sono coordinate da Salvatore Alessandro Napoli (PAA - *Consigliere di Pre-Adesione*) che rappresenta la Basilicata e da Gabor Erdelyi (junior). Completa il team Karolina Jakab (assistente), succeduta a Agnes Zlinsky a partire dal 15 Aprile 2002. Il team ha operato in stretta integrazione con i direttori delle due agenzie (Gabor Gyorffy in WTD e Peter Heinrich in CTD) e con i referenti delle due RDAs per il programma (rispettivamente Janos Pali e Tamas Kovacs).

Oltre all'organizzazione, monitoraggio e controllo delle attività "istituzionali" del programma del twinning, l'RPP *Local Team* è impegnato nel coordinamento e nell'assistenza agli esperti italiani che svolgono le proprie attività di forma-

zione ed assistenza tecnica, sia nella costruzione e gestione di una rete di relazioni con gli attori della scena istituzionale, sociale ed economica delle regioni (Consigli Regionali di Sviluppo, municipalità, "microregioni", Camere di Commercio e Industria, Camere dell'Agricoltura, agenzie e *holding* per lo sviluppo economico e imprenditoriale locale, università, scuole di alta formazione, società di gestione di parchi industriali, uffici del lavoro, società di consulenza, ONG, etc.).

Un altro rilevante ambito di attività è costituito dalla presentazione dell'esperienza italiana e di quella della Basilicata nella programmazione con i Fondi Strutturali nel corso di conferenze, convegni, simposi, seminari e dalla promozione di rapporti



Il centro storico di Székesfehérvár.

strutturati fra imprese e istituzioni italiane e ungheresi.

La fluida evoluzione del quadro istituzionale, al quale si accennava in precedenza, ha ovviamente condizionato lo sviluppo delle attività anche in queste due regioni, dove la Basilicata è rappresentata da un proprio consigliere di preadesione. Con riferimento tuttavia alle aspettative e agli indicatori e *benchmarks* indicati nel *Covenant*, si deve sostenere che i risultati finora raggiunti sono da considerarsi più che soddisfacenti, e certamente in linea con quelli raggiunti nella media del Paese. Questa affermazione è peraltro sostenuta dai rapporti periodici redatti dalle stesse Agenzie Regionali che evidenziano anche i costanti progressi conseguiti in termini di integrazione fra il *local team* RPP e gli *staff* delle due agenzie tanto in termini di capacità di organizzazione e programmazione di eventi e attività di assistenza tecnica quanto di effetti degli stessi su una platea più ampia di destinatari, estesa a rappresentanti di municipalità, microregioni, contee, rappresentanti della società civile. Più che incoraggianti infine anche i risultati delle schede di valutazione distribuite e compilate dai partecipanti alle attività di formazione e seminari.

OPPORTUNITÀ DI COOPERAZIONE FRA LA BASILICATA E LE DUE REGIONI DELL'UNGHERIA NORD OCCIDENTALE

Le opportunità di cooperazione fra le due regioni dell'Ungheria occidentale e la Basilicata spaziano dal campo industriale e commerciale a quello

amministrativo-istituzionale. Sul primo la scarsa complementarietà strutturale fra le due economie può costituire un elemento ostativo, che tuttavia non deve oscurare prospettive di nicchia significativamente incoraggianti, ad esempio nel campo della commercializzazione incrociata di prodotti alimentari, nell'industria del legno, in taluni comparti della filiera dell'abbigliamento. La significativa dinamica del reddito in Transdanubia ha poi stimolato la crescita della spesa per consumi "superiori" fra i quali i viaggi e soggiorni all'estero, a fronte della quale la Basilicata può oggi proporsi con una gamma di offerta di servizi turistici significativamente diversificata e crescentemente qualificata.

Ancora più interessanti le prospettive di collaborazione che si aprono nel campo dello scambio e del trasferimento di buone pratiche della pubblica amministrazione, specie in considerazione dei risultati che in materia di *management* di programmi cofinanziati dai fondi strutturali la Basilicata può esibire. Queste prospettive possono innestarsi sulla filiera delle attività RPP, costituendone un naturale prolungamento che può esprimersi nello sviluppo di attività di formazione e affiancamento consulenziale da parte della amministrazione regionale, molto opportune nella fase di transizione verso la regionalizzazione che l'Ungheria dovrebbe sperimentare nei prossimi cinque-dieci anni.

Le prospettive appena richiamate hanno però bisogno di essere ricondotte entro un quadro che organizzi e siste-

matizzi scambi e trasferimenti di opportunità. In questo senso si iscrive lo sviluppo di un progetto che sarà candidato su Interreg III C (RFO) che vede la Regione Basilicata in posizione di leader e la Transdanubia Occidentale di partner di primo piano. Nella stessa direzione vanno i primi contatti intrapresi fra Regione Basilicata e Transdanubia Centrale per la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa che preveda reciproci impegni in campi diversi che vanno dall'assistenza tecnica in materia di gestione di progetti sostenuti con i fondi strutturali alla partecipazione congiunta a *tender* comunitari e internazionali e agli investimenti imprenditoriali.